

## PREMESSA DEL CURATORE

Quante sono le produzioni di *Francesca da Rimini* dalla sua prima comparsa sulle scene fino ai nostri giorni? Difficile stabilirlo con esattezza. La contabilità tenuta da Bruno Cagnoli, limitata al 1977 con un ulteriore prolungamento al 1983, parla di 254 allestimenti<sup>1</sup>; per il seguito è mancato chi si occupasse di tenere aggiornata la lista, ma si dovrà ipotizzare almeno un'altra ventina di comparse in giro per il mondo, il che porterebbe l'ammontare complessivo a 280 circa.

Di questo totale presunto il Fondo Zandonai della Biblioteca Civica di Rovereto conserva testimonianza di circa il 40%, corrispondente a poco più di un centinaio di produzioni. La documentazione relativa consta di circa 446 pezzi giornalistici originali sotto forma di ritagli sciolti ordinati in una cinquantina di cartelle a scansione tematica e cronologica. Questi documenti sono stati trascritti e vengono qui proposti integralmente alla lettura.

Come per il resto del Fondo Zandonai, il repertorio degli articoli di stampa proviene da donazioni private e riflette criteri selettivi a noi ignoti ma verosimilmente condizionati da fattori contingenti, non motivati dall'obbligo dell'esautività.

Per altro, più ancora che la *quantità* delle realizzazioni è la *qualità* del fenomeno-*Francesca* a interessare, ossia quei fattori legati al ritmo di produzione e alla 'tenuta' dell'opera nel corso del tempo. Qui la lettura non lascia dubbi: ad una buona buona affermazione iniziale addirittura intensificatasi nel prosieguo della sua circolazione seguirà una parabola discendente che non farà che accentuarsi inesorabilmente dopo la morte del compositore.

Non meno centrale è la considerazione del fattore *logistico*, dove si segnala, almeno per gli anni di Zandonai, una certa costrizione nazionale e anzi provinciale a scapito di una più ampia circolazione oltre confine che non sia dettata dalla semplice occasione momentanea. I dati ci dicono che, tolte le eccezioni di Londra 1914 e Bruxelles 1923, rimaste in ogni caso senza seguito, il panorama estero non presenta esiti ragguardevoli di radicamento, e per di più la documentazione conservata non va quasi mai oltre le scarse note d'agenzia della stampa italiana<sup>2</sup>. La questione riflette fenomeni sottili che andrebbero più profondamente indagati, riguardando tanto le politiche e le convenienze della Casa Ricordi quanto la dichiarata propensione zandonaiiana a beneficiare delle proprie opere soprattutto il pubblico nazionale, magari nella sua componente più popolare.

Ci si chiede quanto questi fattori siano sufficienti a darci una visione attendibile del fenomeno-*Francesca* nella sua complessità di opera d'arte e nel suo radicamento quale lavoro più rappresentativo del musicista trentino. Le recensioni critiche, pur con i loro limiti oggettivi, aiutano a fissare una media di accettazione che può dirsi lusinghiera, non registrando – a quanto pare – alcun vero episodio di rifiuto o di ostilità<sup>3</sup> ma al più un'articolata dialettica di posizioni e di sensibilità che non esclude riserve e distinguo di vario genere.

Quest'opera non manca mai di lasciare il segno, ma ogni sua comparsa sembra costringere gli esperti a stabilirne la validità intrinseca e lo stesso diritto alla sopravvivenza, come se per essa gli esami non finissero mai. Un disincanto maggiore subentrerà poi nelle epoche posteriori alla scomparsa dell'autore quando il pensiero libero e plurale permetterà il ridimensionamento di certi miti e in primo luogo di quello dannunziano, al quale quest'opera deve la sua stessa ragion d'essere.

---

<sup>1</sup> B. Cagnoli, *Riccardo Zandonai*, Trento, Società Trentina di Scienze storiche, 1977.

<sup>2</sup> I dati di New York 1984 e 1986 e di Parigi 2011, non compresi nella presente rassegna della stampa d'epoca, non spostano più di tanto il problema della insufficiente circolazione dell'opera nei teatri del mondo.

<sup>3</sup> Il caso romano, particolarmente significativo per l'accoglimento di quest'opera nel corso dei decenni, è discusso in D. Cescotti, *Un trentino a Roma*, 2004: Introduzione.

Gli articoli che seguono vengono offerti in stretto ordine cronologico dagli anni Dieci agli anni Settanta; i tre pezzi degli anni Novanta aggiunti alla fine sono stati attinti da altre fonti e servono a dare l'idea di un sentire più attuale che dovrà eventualmente essere indagato a parte.

Non diversamente che in altri casi simili, si è ritenuto di non operare discriminazioni su base valoriale, preferendo proporre l'intera campionatura senza alcuna selezione o riadattamento (solo qualche taglio si è reso opportuno) e lasciando al lettore la libertà di muoversi all'interno dei luoghi e delle epoche.

Circa lo stato dei documenti consultati vale quanto già osservato in altre occasioni analoghe. Abbastanza spesso il ritaglio dell'articolo risulta compiuto in modo improprio così da eliminare il nome della testata, l'indicazione della data e talora anche porzioni più o meno vaste di testo. Particolari problematiche hanno comportato i pezzi in cattive condizioni di conservazione e resi fragili o sbiaditi dagli insulti del tempo.

Nei confronti dei contenuti, la trascrizione si è attenuta alle norme seguenti:

-a fronte di refusi o di banali incidenti tipografici si è proceduto alla correzione senza alcun'altra indicazione aggiuntiva;

-in presenza di improprietà lessicali e terminologiche si è conservata la lezione originaria, eventualmente con l'aggiunta di un segnale di attenzione;

-nessuna correzione è stata possibile su intere frasi palesemente scorrette nella costruzione ovvero deturpate da qualche incidente tipografico come il salto di riga;

-nessun tipo di intervento si è ritenuto di operare su neologismi e particolari usi del tempo;

-le storpiature (frequentissime nei nomi propri) sono state conservate, facendole seguire quando possibile dal nome corretto tra parentesi quadra ovvero dal [sic];

-il colore rosso è stato adottato in certe particolari situazioni con lo scopo di segnalare i casi dubbi, gli errori non qualificabili o non emendabili e soprattutto per delimitare le integrazioni del curatore su parti lacunose o illeggibili.

*Diego Cescotti*  
2016